

l'urlo

Pubblicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 15 - Aprile 1999

EDITORIALE

IL MIO RAPPORTO CON IL SERT

Di Danco

Ho cominciato a frequentare il Ser.T. con un certo interesse nel marzo '97. Prima di allora avevo avuto diversi contatti più o meno duraturi con lo stesso servizio, tutti interrotti, purtroppo, con il miserevole risultato di un nulla di fatto: ognuno per la sua strada.

Cercandone oggi i motivi mi vien da ripensare a tutte le volte che mi sono presentato in quegli uffici, prima alla "Palazzina Cavallini" di Crevalcore, poi nei pressi dell'Ospedale vecchio di S. Giovanni in Persiceto. Il ricordo di quei momenti mi lascia un senso di impotenza, come disarmato contro un nemico sì forte, quasi invincibile. Nella mente rivedo le notti precedenti passate rigirandomi nel letto, ora tra il caldo e l'insopportabile puzza di sudore, ora tra il freddo e i brividi della febbre, le bestemmie, le continue maledizioni contro l'eroina e contro me stesso. Poi nei brevi e rari momenti di lucidità la decisione: "Devo andare al servizio! Là forse mi possono aiutare." Ricordo lucidamente lo snervante andirivieni nel corridoio e nella sala, aspettando di essere ricevuto, ascoltato e soprattutto aiutato a far cessare questa insopportabile astinenza.

A questo punto solo nebbia, non una parola dei colloqui, un gran senso di vergogna nel raccontare storie di degrado personale, pochissime verità, solo tante scusanti per ottenere qualche medicinale sostitutivo.

Molto tempo è rimasta dentro me la disperazione alle rimostranze degli operatori del servizio: "Abbiamo le mani legate, non siamo una farmacia, possiamo proporvi la disintossicazione mediante ricovero ospedaliero; i tempi per l'accettazione sono di circa un mese, nel mentre siamo a tua disposizione per quanto riguarda altri incontri ecc. ecc..."

Fissavamo uno o più appuntamenti con psicologi e assistenti vari e ci salutavamo.

Credo di essere andato al secondo appuntamento un paio di volte e mai al terzo.

Continuando la ricerca dei perché di tutti questi fallimenti, credo sia importante rianzare al marzo '97, per ricordare cosa successe in quegli incontri che mi avvicinarono

al Ser.T. Cosa mi spinse ancora una volta verso il servizio?

La prima cosa che mi viene in mente è il metadone. Avevo già provato più volte questo sciroppo sostitutivo: due volte per disintossicarmi, presso l'ospedale Barberini di Crevalcore, scalando le dosi fino a raggiungere l'obiettivo; tutte le altre volte lo avevo usato come sostitutivo dell'eroina con il risultato di grossi benefici fisici, ma sempre alternativamente all'eroina per la difficoltà di trovarlo nelle piazze con continuità.

Ecco la prima risposta: il Ser.T. non riusciva a distribuire il metadone per mancanza di personale.

Durante gli incontri per stabilire una terapia fu deciso insieme agli specialisti di scegliere il mantenimento ad una dose che togliesse la voglia di bucarmi cercando allo stesso modo di avere anche benefici fisici. Probabilmente il secondo e più importante motivo di tutti quei fallimenti era la risposta alla domanda: che cosa cercavo io nel servizio?

Sono giunto a questa conclusione osservando i cambiamenti che sono avvenuti dentro di me in questo periodo. Il primo approccio che ho avuto con gli operatori è stato di chiedere e chiedere ancora medicinali, come avessero le chiavi del "paradiso artificiale", stando ben attento a nascondere tutte le mie "magagne" (continuavo a bucarmi pur non sentendone il bisogno, per puro piacere personale).

Al Ser.T. intanto ho cominciato a frequentare di più gli operatori, in primo luogo l'educatrice, che è riuscita a stimolarmi ad aprirmi, parlare, però all'inizio senza fissare appuntamenti, la porta dell'ufficio era aperta, altri ragazzi parlavano e scherzavano, io mi sono aggregato e così è iniziato il rapporto. Insomma, il rapporto con il servizio ha cessato di essere un rapporto con uno "scatolone", "una cassaforte", ma è diventato un rapporto interpersonale.

Si era aperta una porta; se avevo bisogno c'era una persona a cui dire e a cui chiedere, con cui confrontarsi; una persona con esperienza che mi ha suggerito di riempire

il tempo vuoto della mia vita.

Il tempo libero ha permesso, nonostante la "mania del buco", il recupero di situazioni e piaceri quotidiani persi. Per esempio andare al bar, fare colazione, leggere il giornale.

Riprendendo però la frequenza al bar, ho ritrovato il mio disagio dello stare con gli altri, il mio sentirmi diverso, non omologato, disorientato, fuori dal mio mondo.

Con l'educatrice abbiamo individuato un lavoro che mi permettesse di avere un ruolo insieme agli altri. Ne abbiamo parlato a lungo, la ricerca e l'individuazione del posto è stata relativamente breve e quando è iniziato è stato un cambiamento molto importante, sia per me che per la mia famiglia.

Nel posto di lavoro ho trovato degli altri rapporti significativi, ho anche litigato ma proprio litigare è stato utile al rapporto, alle responsabilità.

Il Ser.T. mi ha dato la possibilità di incontrare gente nuova, rapporti di stima e di fiducia e per me questa è stata una gran risorsa, la riscoperta di valori e cose che erano ancora dentro di me; ma al tempo stesso anche la conferma di quanto è maledetta la roba che ti porta fuori e lontano dalla realtà. E al tempo stesso quanto è difficile però ricominciare, quante occasioni si sono bruciate e quante discriminazioni ci sono ancora.

In sintesi ho scritto questo articolo per spiegare e far capire perché è, secondo me, molto importante il Ser.T. Il Ser.T. è un ponte tra la strada e la vita normale, intesa come "non solitudine", come rapporti importanti con gli altri, come responsabilità. Il Ser.T. ci aiuta a rigiocare la palla in un campo da gioco e in una squadra dove giocare è tornato possibile.

Io non lo so se la gente che non ha mai avuto a che fare con la tossicodipendenza le sa queste cose. Quello che mi sembra è che le disgrazie capitano sempre nelle case degli altri, quando capitano nelle proprie ci si nasconde dietro all'ignoranza. E' meglio saperle prima certe cose. E' meglio saperle utilizzare certi servizi.

NOTIZIE DAL COD

di Rondo

C.O.D. (Centro osservazione e diagnosi) - Scritto tra il 1998 ed il 1999.

Ma che cosa è veramente questo C.O.D.?

Con il metadone che incalza sempre più fra i tossicodipendenti, il "COD" sembra essere una delle poche vie di uscita dalla dipendenza dal metadone.

Ormai è chiaro che il metadone se da un lato ti aiuta, dall'altro necessita di almeno 30-50 giorni una volta scalato per togliersi di dosso la "scimmia" da metadone.

E' ormai certo che per scrollarsi di dosso questa scimmia senza ricadere nella "roba" è necessario un periodo in un posto "protetto". Questo per essere certi che nel momento in cui si molla il metadone uno non riprende a frasi.

Abbiamo a questo proposito fatto alcune domande ad un ragazzo che si trova nel centro da circa un mese.

D. Rondo, che cosa è il COD?

R. Il COD come tu hai appena spiegato è il posto dove ci si può disintossicare da metadone in santa pace. Cioè una piccola comunità, anche se di fatto non lo è perchè il massimo di permanenza è di tre mesi.

D. Ma in questi tre mesi cosa si fa oltre a scalare il metadone?

R. Diciamo che dopo un piccolo periodo di adattamento, lo scalaggio impegna molto, poichè di fatto un'intossicazione è una cosa "cazzuta" (scusate il termine). La sveglia è alle 7.00, si fa colazione, poi ci sono le pulizie delle camere, servizi ecc.; una volta fatte queste cose ognuno ha un incarico diverso ma sempre molto leggero anche perchè si tiene sempre conto dello stato fisico del "ragazzo". Io per esempio ho l'incarico della lavanderia faccio le lavatrici e stiro, cosa questa che ho scelto io. Poi c'è un laboratorio dove si lavora qualche ora al giorno.

D. Ma se qualcuno sta veramente molto male deve lavorare lo stesso?

R. Assolutamente no, come ho già detto si dà la precedenza allo stato psicofisico del momento quindi non ci sono obblighi costrittivi.

D. In questo periodo ci sono cose per distrarsi?

R. Ecco. Hai toccato il tasto che preferisco. Ci sono un totale di cose da fare. Il mercoledì andiamo in piscina. Poi a seconda dei giorni c'è la palestra con tutti gli attrezzi. In un altro giorno c'è la palestra per fare partite a calcetto

o a pallavolo.

Alla domenica si va a pattinare su ghiaccio e ti dirò personalmente non c'ero mai stato ora so pattinare e mi diverto moltissimo.

Non dimentichiamo che l'attività fisica è molto importante. Il bello è che se vuoi la fai se non ti va non la fai.

D. E le altre cose importanti di questo programma quali sono Rondo?

R. Dimenticavo di dire che il pomeriggio ci sono dei gruppi. Poi ci sono una psichiatra ed una psicologa che incontri regolarmente oltre all'aiuto degli operatori e dei tuoi compagni. Venendo qui ho trovato molta solidarietà nei miei compagni.

D. Dunque ti ritieni soddisfatto del posto?

R. Naturalmente no. Sai la mia indole di "dipendente" cerca sempre il modo per essere critico; ma non dimentichiamoci che chi viene qui lo fa anche per fare ordine nella testa e per prendere decisioni per il futuro serenamente, qualsiasi sia la strada che uno decide di scegliere, ecco direi che la cosa più importante è scegliere in serenità.

D. Dunque auguri Rondo.

R. Grazie ed alla prossima.

LETTERA APERTA

SPETT.LE REDAZIONE "L'URLO"

E noiRestiamo a guardare ?!

Ho potuto raccogliere il grido d'allarme lanciato dall'educatore del SERT, pubblicato sul n° 14 di Dicembre '98.

Lo stesso è un invito a quanti, toccati dal problema droga, non restino indifferenti di fronte al declino di questo giornale, che personalmente ritengo di rilevante importanza.

Pertanto, non posso che associarmi a questo appello rivolgendomi a tutti gli interessati, ma soprattutto, a chi come me ha lasciato alle spalle il problema della tossicodipendenza.

Innanzitutto per spirito di correttezza (seppur restando nell'anonimato), faccio un abbozzo di presentazione.

Sono detenuto nel carcere di Bologna e da qualche anno utente del SERT di S. Giovanni

in Persiceto.

Come anzidetto mi ritengo guarito dalla tossicodipendenza, al giorno di oggi con il debito da pagare alla "società", e alla vita, per riscattarmi.

Con la mente libera dai fumi della droga e con il pensiero rivolto a nuovi orizzonti di vita mi sento in grado di poter meglio valorizzare una fonte assai importante di comunicazione, qual è L'Urlo, acquisendo per suo tramite le continue, ed in parte anche nuove per me, drammatiche storie che affliggono i più giovani alle prese con la tossicodipendenza.

Ma soprattutto, ritengo utile, poter mettere a loro disposizione unitamente ai miei coetanei (ho 40 anni) l'esperienza da noi vissuta, affin-

chè la stessa funga da specchio, riflettendogli i numerosi e gravosi dispiaceri comportati dall'adozione di una vita condizionata.

Ritengo sia nostro dovere mantenere in vita la voce dell'Urlo, attraverso la quale si può cogliere l'occasione, e la seppur fievole possibilità, di spronare i giovani e non, ancora alle prese con il problema, a riscoprire i più sani principi e valori, che anche noi deteniamo.

Le mie speranze sono di poter udire il sollevarsi in coro di molte altre voci, che darebbero sicuramente un solido contributo alla sopravvivenza del giornale finalizzato all'adempimento dei nostri scopi.

Sinceri saluti, un Anonimo.

STORIE

La sottile discriminazione

di Anonimo

Sono un ragazzo ex tossicodipendente. Purtroppo sono sieropositivo. Questo mio articolo non vuole essere un atto di vittimismo per piangersi addosso. Vorrei solo far sapere alla gente che essere sieropositivo vuol dire anche essere vittime di razzismo.

In America Martin Luther King per trovare il modo di ottenere la parità dei diritti tra neri e bianchi ha pagato con la vita stessa la sua battaglia. Ha ottenuto molto, ma il razzismo non è ancora sconfitto. Questa parentesi per dire che essere sieropositivo oggi in Italia è come essere nero in America.

Le informazioni che vengono date sull'AIDS non sembrano far capire alla gente i motivi del contagio, le forme di trasmissione. Molti sono ancora convinti che l'AIDS si prende stringendo la mano. In un bar se uno dice che ha il diabete lo trattano comunque come una persona normale, se lo dice un sieropositivo gli danno da bere in un bicchiere di carta.

Io, abitando in una paese, purtroppo, mi tengo più che posso il mio segreto, per paura di vivere una discriminazione molto dura. Questo lo dico per esperienza personale, perchè ho visto molta gente voltare le spalle al bar a miei amici sieropositivi.

Per non parlare del campo lavorativo. A questo punto vi voglio raccontare la mia storia, che è proprio di questi giorni.

Io ho l'invalidità civile del 75% e questo non significa che sia inabile, ho bisogno di un lavoro come tutti e come invalido ne ho DIRITTO. Per questo l'ufficio di collocamento invalidi mi ha mi ha inviato ad una azienda del territorio in cui abito, azienda che ha il DOVERE, per legge, di assumere invalidi.

Ero contento, lo aspettavo da anni. Al colloquio di lavoro, per l'assunzione, mi presentai, suggeritomi dall'ufficio invalidi, assieme all'assistente sociale. Durante il colloquio però, le posizioni si sono rovesciate: il mio DIRITTO di invalido si è trasformato nel DOVERE di spiegare perchè ero malato e che malattia avevo; il loro dovere di assumermi si è trasformato nel diritto di valutarmi o peggio ancora di giudicarmi. Nonostante che la premessa fosse quella di un normale colloquio di lavoro era evidente che la loro decisione era già presa: "questo guaio in casa non o vogliamo". Tutte le domande sembravano voler creare le condizioni per una mia rinuncia. Mi sono stati presentati solo i lavori più pesanti. Hanno detto che altri tipi di lavoro

non erano disponibili. Mi sono stati prospettati tutti e solo i rischi che il lavoro in quella azienda comporta. Hanno addirittura elencato gli incidenti mortali già avvenuti, ma le vittime erano a detta loro bravissime e competenti (quindi la pericolosità sta nell'azienda non nell'incapacità o nei problemi degli operai). Più volte e in tutti i modi, diretti e indiretti, hanno tentato di farmi dire il motivo della mia invalidità sfidando il mio diritto di non dichiarare la diagnosi, e vista la mia tenacia nel resistere hanno evidentemente deciso per la sieropositività, una diagnosi inaccettabile per la loro ditta.

Vista la ferma intenzione di ottenere quel posto, mi hanno inviato alla commissione medica della USL di Bologna per valutare la mia idoneità al lavoro. Qui hanno certificato la mia completa idoneità e che "la natura e il grado dell'invalidità non sono pregiudizio alla salute o all'incolumità dei compagni di lavoro od alla sicurezza degli impianti" (estratto dal certificato medico).

Ma l'idoneità al lavoro non elimina i fantasmi e le paure legate alla sieropositività. Ora sono in attesa di una loro risposta, che qualunque sarà porterà sempre i segni di una discriminazione.

Cosa so del SERT

di Felice

Lo spunto, la voglia di scrivere questo articolo e' nata in seguito ad una riunione con gli altri ragazzi della redazione: il problema è una grande mancanza d'informazione su quella che è la questione droga ed uno degli scopi di questo giornale, se non quello principale e' quello di far conoscere alle persone cosiddette normali cos'è la droga e chi sono i "drogati"

Se finora negli articoli precedenti ho tentato di far conoscere chi è il tossico ed i suoi problemi, ora credo sia giusto e doveroso parlare anche di quanta ignoranza ci sia non solo tra le persone normali ma anche tra gli stessi tossici su quello che è il SERT.

Per la maggior parte delle persone il SERT è il posto dove danno il metadone, punto e basta.

Il problema è che sono soprattutto i tossicodipendenti a vedere così il SERT: niente di più riduttivo per una struttura come il SERT, che può offrire tanto.

Il tossicodipendente dovrebbe iniziare a vedere il SERT sotto un'ottica diversa, perchè

lo scopo del SERT non è solo quello di dare il metadone, ma di aiutare le persone a risolvere il problema della dipendenza dalle sostanze stupefacenti, il reinserimento nella società; quello del metadone è solo il primo passo, che sembra poco, però ha una grande importanza, quella di lavorare sul piacere; mi spiego: sostituire, abituare il tossicodipendente a staccarsi da un piacere, che è quello dell'eroina, sostituendola con il metadone.

Ed è questo il periodo in cui interviene il lavoro principale del SERT, quello terapeutico, costituito da colloqui con psicologi, educatori, la possibilità di partecipare ad attività di gruppo, che aiutano il tossicodipendente nella socializzazione, all'apertura, al confronto, a dare un sostegno alle persone anche per quanto riguarda il reinserimento nella società.

Quindi come si può vedere, quello di dare il metadone è solo una minima parte di quello che offre il SERT.

Dico quello che offre il SERT, e non il lavoro

che svolge, perchè per quanto abbia parlato soprattutto del SERT di cosa è e cosa fa, per quanto è importante, più del SERT è importante la persona, il tossicodipendente, una vita umana.

Concludendo, c'è il tossicodipendente da una parte, c'è il SERT dall'altra e le possibilità e l'aiuto che può offrire, tutto poi dipende dal tossico, se vuole sfruttarla o continuare a vedere il SERT solo come il posto dove ti danno il metadone quando stai male. A me personalmente il SERT mi ha dato e mi sta dando tanto per quanto riguarda il mio reinserimento nella società, nella socializzazione con le persone e nel superamento di mie difficoltà di reinserimento, quindi posso solo essere grato e contento della sua esistenza. Però ripeto è tutto un discorso soggettivo dipende sempre dalla singola persona e dalla sua volontà di volere risolvere il problema della sua tossicodipendenza, più si ha voglia di uscirne, più può essere utile e importante il SERT e ciò che ti può offrire



RUBRICA DELLE LETTERE



LA GENTE

Molta gente ci rimprovera perchè ci droghiamo in vena e possiamo andare incontro a certe malattie. Vero. Ma queste sono per me soprattutto persone che bevono. Forse è anche invidia nei nostri confronti. Ma io mi chiedo: ma se il problema dell'adoperare la siringa di un altro tossicodipendente anche una sola volta l'avesse avuto una persona che beve alcol in un bicchiere di un altro?

Con questo non voglio dire che odio gli alcolisti, anzi vorrei che fossero aiutati e che fosse risolto il loro problema, ma vedo che vedono noi tossici sotto un altro aspetto.

Questo, ripeto, è solo un mio punto di vista.

Marco

Bologna 2/2/99

Scrivo questa lettera per poter in qualche modo sfogarmi da tutta la burocrazia e il menefreghismo che trovo nella stragrande maggioranza della gente.

Mi chiamo Donatella e ho alle spalle 16 anni di

tossicodipendenza, da circa quattro anni sono riuscita a farmi una ragione di vita (che vi giuro non è una cosa facile quando hai un passato come il mio) specialmente grazie ad operatori sociali e poche altre persone conosciute, che mi hanno fatto sentire solo una persona e non tossicodipendente.

Mi piacerebbe molto che potesse bastare una lettera perchè qualcuno ci potesse aiutare, ho scritto "ci" perchè ora siamo in due, e lui, U., è messo peggio di me, a 35 giorni viene dato dalla "mamma" a un'altra famiglia, non ha nè il cognome della madre e neppure del padre adottivo: cresciuto nella sporcizia, nel terrore di un padre ubriaco, nella non comunicazione, nelle continue lamentele di quanto fosse costoso dargli da mangiare, da vestire, di come fosse scoccante stare ad ascoltare le sue domande, si è sempre sentito addosso la pesantezza di dovergli dare una educazione, e il non piacere di crescere un bimbo.

Nessun servizio sociale sa di come sia avvenuto questo "scambio" di genitori, niente, il vuoto!

A chi mi devo rivolgere per fare in modo che le nostre vite vengano aiutate, non più a parole, ma concretamente. Siamo soli, niente più amici (fare determinate scelte comporta determinate tagli)

niente più scambi di opinioni, aiuto psicologico di coppia, nulla.

U. è bravo a suonare la chitarra, siamo carini, dentro e fuori, siamo socievoli, grati alle persone che anche solo parlano un po' con noi, abbiamo bisogno di aiuto; sotto qualsiasi forma esso avvenga, non si può vivere da soli, e noi dalla società siamo emarginati, in più (chiaramente) anche dai nostri ex compagni.

Il mio forse è un racconto confusionario, di sicuro non impostato bene!!!!!!..... MA E' UNA RICHIESTA DI AIUTO!! Vorremo solo fare una vita normale, con tutti i suoi sacrifici, ma IN MEZZO AGLI ALTRI, CON GLI ALTRI! NON A DISTANZA!

Noi non siamo quello che volevamo essere. Noi non siamo quello che avremmo dovuto essere. Ma non siamo neanche come eravamo.

Ciao, Donatella e U.

P.S: Non ringrazio, e lo nomino solo perchè mi ha fatto molto male, quel padre che disse a me e U che era meglio se noi non facevamo la comunione, perchè non eravamo sposati. Io spero che di persone come lui nella Chiesa ce ne siano poche.

CONSIGLI PER FARSI MENO MALE

A BOLOGNA:

1. CARITAS DIOCESANA DI BOLOGNA

• CENTRO S.PETRONIO-VIA S.CATERINA 8-TEL. 051/6448186

Cosa offre:

a) CENTRO D'ASCOLTO PER CITTADINI ITALIANI

aperto:

LUNEDI', MARTEDI', GIOVEDI' E VENERDI' dalle ore 9.00 alle 11.30 per i cittadini non residenti a Bologna;

MARTEDI' E GIOVEDI' dalle ore 9.00 alle 11.30 per i cittadini residenti a BOLOGNA.

b) SEVIZIO MENSA

aperto:

TUTTI I GIORNI dalle 18.00 alle 19.00

Possono accedere cittadini sia italiani che stranieri in possesso di documento di identità valido, o documento certificante la denuncia dello smarrimento dello stesso.

Coloro che si rivolgono al servizio per la prima volta avranno diritto al pasto per quindici sere; dopo tale periodo il Centro d'ascolto per Italiani e quello per stranieri distribuiranno i buoni solo a persone scelte secondo criteri prestabiliti.

c) SERVIZIO DOCCE (con distribuzione di biancheria e di abiti puliti)

aperto:

- MERCOLEDI', dalle ore 15.00 alle ore 16.30 per UOMINI STRANIERI;

- GIOVEDI' dalle ore 15.00 alle ore 16.30 per DONNE E BAMBINI/E ITALIANE E STRANIERE;

- SABATO dalle ore 9.00 alle ore 10.30 per UOMINI ITALIANI.

Per accedere al servizio docce occorre prenotarsi il giorno precedente presso il centro S.PETRONIO via S. Caterina n° 8.

• **CENTRO D'ASCOLTO PER CITTADINI STRANIERI** - VIA RIALTO 7/2-
TEL. 051/235358.

aperto:
LUNEDI' dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle 17.00;
MARTEDI' dalle ore 9.00 alle ore 12.00;
GIOVEDI' dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle ore 17.30.
VENERDI' dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

2. ANTONIANO

Mensa tutti i giorni dalle ore 11.30.
Via Guinizzelli n° 3
Tel. 051/391484

3. CENTRO BELTRAME

Via Sabbatucci n° 2
Dalle ore 18.00.
Tel. 051/245146-246290

4. OPERA S. DOMENICO

Distribuzione gratuita di indumenti
orario: LUNEDI' E GIOVEDI' dalle ore 8.30 alle ore 11.00. - P.zza S. Domenico n°5

5. POLIAMBULATORIO BIAVATI

Assistenza medica dalle ore 17.30 alle ore 19.00
Strada Maggiore 13.
Tel. 051/226310

6. AMBULATORIO SOKOS

Assistenza gratuita per indigenti.
Via Montebello n°6 c/o ASL

9. RIPARO NOTTURNO BASSA SOGLIA

Piazza Grande. 32 posti.
Via Fratelli Rosselli 6. Tel. 051/ 522045

A MODENA:

UNITA' MOBILE MODENA (PULMINO)

Lunedì Mercoledì Venerdì dalle 19.00 alle 22.00

NOTIZIE BREVI

A Sant'Agata Bolognese c'è un convegno meraviglioso sulla **CULTURA GIOVANILE** che si intitola **VIZI E VIRTU'**. Se avete perso i primi due appuntamenti, segnatevi i prossimi:

17 aprile e 8 maggio.

Il convegno è organizzato dal Ser.T. di S. Giovanni in Persiceto e dal Centro IN&OUT. Ci sono parole e riflessioni ma anche film, eventi artistici e una gara di graffiti. L'idea è quella di entrare un po' nel mondo giovanile, intenderne i linguaggi, i riti, i caratteri, i temi.

Dice il volantino:

"Stiamo facendo molte cose, siamo attivi, creiamo nuove mode di essere, di stare, di esprimersi.

Dicono di noi che siamo invisibili, poi troviamo le nostre immagini nelle storie drammatiche in televisione o sui giornali o in slogan che terrorizzano chi ci vive intorno.

Vorremmo sforzarci, con voi, di capire cosa sta accadendo - questi appuntamenti sono rivolti a tutti gli adulti (genitori, insegnanti, formatori o qualsiasi altro cittadino) e a tutti i ragazzi che hanno voglia di trascorrere giornate e serate diverse."

Per informazioni, tel. **MERCOLEDÌ E VENERDI' DALLE 15.00 alle 19.30 c/o IN&OUT - 051/956473, fax 051/6813407**

Chiunque abbia voglia di scrivervi

potrà farlo indirizzando la corrispondenza a:

"L'URLO"

Azienda USL BO Nord -Ser.T-Distretto di S.Giovanni in Persiceto, via Terragli Levante 1/A, S.Agata Bolognese (BO).

Le lettere verranno pubblicate.

Il 17 Aprile 1998 inauguriamo il Centro Serale "SOTTOSOPRA", via Terragli Levante 1/a, S. Agata Bolognese, struttura a bassa soglia per tossicodipendenti del Ser.T.

Az. USL BO NORD, Distretto di S. Giovanni in Persiceto

Per informazioni rivolgersi a Davide Rambaldi o Stefania Scarlatti c/o Ser.T. S. Giovanni in Persiceto, tel. 6813422 (mattino); oppure Cinzia De Angelis o Maria Zamorani c/o Centro Diurno S.Agata BO, tel. 957999 (pomeriggio/sera)



OROSCOPO

ciao Jenny, ti ricordiamo così

Ariete

Sarai portato a sostenere con forza la difesa di parchi nazionalipopolati di stambecchi, mufloni e cerbiatti. Il rischio di rimanere scornati nella lotta sarà attenuato da una compagna/o che ti assicurerà il ricambio di corna stagionali.

Toro

La tua prestanza fisica ti frutterà simpatie e amicizie balneari. Il tuo segno di terra ti ammonisce a guardarti dai furbi con la gomma a terra, ti promette un'avvenire come proprietario terriero nel sud, con qualche rischio di essere chiamato terrone.

Gemelli

La tua freschezza igienica e la tua parlantina ti renderanno l'idolo degli altri segni. Candiato all'oscar della moda, partirai per Holliwood ma arriverai a porto Torres per un dirottamento aereo.

Cancro

La tua carriera di cercatore d'oro potrebbe arrestarsi dopo il primo arresto per rapina in banca, ma potrebbe darti molte soddisfazioni come bagnino/a alla ricerca di catenine d'oro smarrite dai villeggianti. L'incontro con una ricercatrice ecologica del partito dei Verdi ti farà abbracciare la carriera di netturbino volontario

Leone

Carriera o corriere come preferite. Carriera politica, carriera militare ti sono aperte, sia come vigile urbano sia come cameriere alla camera dei deputati. Ma non ti accontenterai! Potrai metterti a capo di una banda musicale o criminale. Fortuna bendata ma ben data.

Vergine

Espansivo in espansione, spanderai profumo di santità e puzzo di cera bruciata. Le stelle favorevoli dicono che il tuo grand amore l'hai trovato, lei è sincera e ti ama davvero. Segno più fortunato del mese.

Bilancia

Il tuo segno d'aria ti conduce sempre ad aprire finestre e porte per far entrare aria pura garantita dal comune o dalla regione. Una bella famiglia ad aria condizionata allietterà con affetto la tua casa in affitto.

Scorpione

Il tuo segno di acqua non deve farti temere l'ombrello. Ricorda che un'ombrellata ben assestata può salvarti da uno scippo o da una mascalzonata per la strada.

Sagittario

Il tuo segno di fuoco può fare di te un bellimbusto e può spingerti verso ideali da capogiro. Alpinismo, aereo-modellismo, mongolfierismo ti daranno ogni sorta di emozioni fino a forti cerebrali commozioni.

Capricorno

Il segno di terra ti ispirerà alla saggezza incontrollata, ma tu ne farai a meno confrontandoti con gli amici. Con questo freddo attento a non starnutire vicino allo specchio, per non rischiare un mal di testata.

Acquario

Molto latte, poche lotte, molto lotto e niente lutti costellano la tua vita movimentata. Il tuo segno d'aria ti conferisce la tendenza a garti delle arie anche quando piove.

Pesci

In questo segno d'acqua cerca di non sentirti una triglia fuor d'acqua dedica molto tempo ai tuffi, alle nuotate e alle passeggiate romantica.